

Sono: A. Vitelli

PER LE FAUSTISSIME NOZZE

GIULIA POLLINI — FELICE CASTELLI

Delle mie care rondini
Allo spuntar del dì
Un pigolare insolito
L'orecchio mi ferì.

Accorsi, e vidi trepide
L'ale agitare lì
Sul nido quella che ultima
Le penne rivestì;

E padre e madre e un nugolo
Di sue compagne ancor,
Squittendo in giro, infonderle
Al primo volo il cor. —

Ecco il tuo caso, o GIULIA:
Il nido, i Genitor
A disertar ti stimola
La legge dell'amor!

Ed un Cortèo di tenere
Amiche i tuoi sospir
E il pianto tuo raccolgono
All'atto del partir.

La Bella è pari a foglia
Che al ramo suol rapir
Il vento: dove tacita
Cadrà, chi lo sa dir?

Di te lo so: d'Insubria
La gran cittade in sen
Ti chiama il nido a tessere
Coi tuo diletto Ben.

De' Genitori in lagrime
Or temprà il crudo duol;
Di' lor: « Su noi risplendere
« Vedrem lo stesso sol;

« I cori ardenti han rapido
« Più degli augelli il vol:
« Oggi, sia maschio o femmina,
« Niuno può dir: Son sol;

« Chè Ferrovia e Telegrafo
« L'Olona col Morè
« Stringono: la Metropoli
« È di Mendrisio al piè.

« E, vinti Tempo e Spazio,
« Da vincere che c'è?
« L'uomo svelò il suo genio:
« È di natura il re. » —

Sì, GIULIA: o foglia o rondine,
Fa cor: roseo è il mattin,
E splende il serto mistico
Che ti circonda il crin.

A Te vorrà sorridere
Il provvido destin
E il calle tuo cospargere
Di rose e gelsomin.

Così per Te un Elisio
La terra diverrà;
Nè sol felice *nominis*,
Ma in bella realtà

Quegli sarà che a *latere*
Bèata appien Ti fa, —
Bèata poi tra gli angeli
Che il Cielo Ti darà!

B. V.

31 agosto 1879.

